



Privacy 2 ai tempi dei tablet: come tappare uno scolapasta con le cinque dita della mano

Chi scrive ritiene l'argomento del trattamento dei dati da parte delle società che li raccolgono e li gestiscono un tema affascinante, principalmente perché la tecnologia viaggia ad una velocità sorprendente sia in termini di nuovi sviluppi di comunicazione che in termini di apparati, mentre la legislazione nel nostro Paese quando lascia le linee guida e vuole entrare nello specifico, procede ad appesantire di obblighi, costi e quindi sanzioni tutti coloro che devono trattare dati (banche, poste, assicurazioni, medici, ospedali), o che scelgono di farlo per sicurezza (bar, ristoranti, hotel), ma non limita il rischio di malversazioni.

Le tante odiate banche ad esempio dal 3 dicembre 2013 per effetto dell'entrata in vigore dell'ultima disposizione del provvedimento del Garante del 12 maggio 2011 hanno l'obbligo di mantenere per 24 mesi il log degli accessi, istituire un comitato per il controllo e quindi ottemperare a una serie di incombenze a loro carico ed a carico delle società del loro gruppo. In poche parole le banche devono istituire un registro elettronico dove conservare per 24 mesi tutte le interrogazioni effettuate sulla clientela, esclusi gli accessi con l'home banking effettuati direttamente dai clienti.

Ad esempio, recandosi in filiale e chiedendo il saldo conto corrente all'impiegato, l'impiegato viene registrato come persona che effettua l'accesso, ma potenzialmente anche il suo responsabile se volesse controllare la posizione del cliente: una marea di dati, una pletora di incombenze da conservare per 24 mesi a carico di banche e controllate.

Immaginiamoci i volumi enormi prodotti dai grandi istituti con migliaia di sportelli e centinaia di migliaia di dipendenti, ed immaginiamoci chi viene chiamato a controllare "a campione" come indica la norma, la corretta applicazione del Provvedimento. Un campione rappresentativo quante migliaia di operazioni deve riguardare?

In altro campo, chi installa telecamere di videosorveglianza per tutelare i propri be-

ni o la propria clientela da ladri e rapinatori, quali hotel, ristoranti, bar deve fare molta attenzione a rispettare i Provvedimenti in ordine alla videosorveglianza: il comitato del Garante è piuttosto attivo nel prendere in esame le ispezioni effettuate dal suo gruppo ispettivo ossia la Guardia di Finanza e quindi irrogare sanzioni che vengono indicate dagli artt 161-162 della legge quadro e che vanno da un minimo di 3.000 euro ad un massimo di 140.000. L'errore più banale sembra quello di non cancellare le registrazioni dopo 24 ore ovvero non far firmare la liberatoria a tutti i dipendenti per informarli che sono ripresi e questo in violazione della legge del 1970 che impedisce la sorveglianza sul luogo di lavoro.

In altri settori che non sono strettamente commerciali, stranamente il Garante è stato meno invasivo, ad esempio nel trattamento delle informazioni mediche a fini di ricerca inclusi i trasferimenti dati ai ricercatori da parte degli ospedali, infatti nel Provvedimento 1 marzo 2012 viene indicato "...dovranno essere previsti sistemi di autenticazioni per gli incaricati del trattamento dati e le procedure di trattamento degli accessi ai database...". Insomma, per le odiate banche che gestiscono i risparmi, obbligo di istituzione dei registri con i log, i controlli interni, 24 mesi di archivio, e per il sistema sanitario che conosce ogni nostro piccolo problema di salute, una generica indicazione dell'istituzione di idonei sistemi di controllo.

E le farmacie? E i laboratori di analisi? Le prescrizioni mediche redatte dai medici di base che contengono dati anagrafici, codice fiscale patologie, richieste di farmaci, vengono consegnate a impiegati che le impilano sul bancone dopo averle caricate a sistema, banconi che non hanno certamente la riservatezza di uno sportello bancario: a fine turno l'impiegato si alza ed il successivo si siede, cambia la password a sistema ma la pila delle prescrizioni è la stessa per lo sportello nella giornata.

Ma se tutto questo è stato creato per veri-

ficare che non ci sia una malversazione da parte di impiegati di malaffare o curiosi che hanno accesso alle informazioni, si dovrebbe come minimo proibire di portare sui luoghi di lavoro telefoni personali che possono scattare fotografie: ricordiamoci le vecchie pellicole in bianco e nero con le quali gli agenti segreti fotografavano con micro camere documenti riservati, oggi potenzialmente lo possono essere tutti con i tablet ed i telefoni di ultima generazione.

Se si volessero documentare i problemi di salute, perché lasciare traccia nei sistemi o scaricare dati quando basterebbe fotografare le impegnative mediche? Se si volesse conoscere a quanto ammonta il deposito di un noto personaggio basta interrogare il sistema: si verrebbe individuati in mezzo ad altri milioni di interrogazioni, per una questione di probabilità sarebbe quasi impossibile che a campione si scoprisse proprio quella interrogazione e quindi, anche se scoperta se non ha avuto fini illeciti che grave violazione può essere? Inizierebbe un processo sanzionatorio, poi una difesa, poi l'irrogazione della sanzione ed infine il ricorso al TAR. Il malfattore non ha bisogno di interrogare il sistema per sapere chi ha depositi rilevanti e dove abita, l'ha sempre individuato anche quando non esistevano i calcolatori elettronici.

Le piccole imprese non ce la fanno più anche per questo, perché ci sono norme su norme, Organismi su Organismi, per seguirle tutte bisogna ricorrere a professionisti che costano: siamo passati dalla presunzione di innocenza alla certezza di infrazione, non conosciamo unicamente il "quando" avverrà l'ispezione e quanto costerà la sanzione: con tutte le norme, i regolamenti, i provvedimenti, i combinati disposti che abbiamo è impossibile essere totalmente in regola ed è questo che vuole lo Stato, tenere tutto il tessuto produttivo in scacco e con esso i tutti coloro che lavorano. Abbiamo più controllori che imprese, il sistema che promuove regole è inarrestabile e si auto alimenta, più controlli, più lavoro per l'apparato.

Finanziariamente tutto ha un costo, e questa follia di decuplicare controlli piega di costi le imprese, obbliga le banche ad investire sui sistemi informatici, il personale a chiedersi cosa debba o possa fare: in Ita-



lia abbiamo più leggi, regolamenti e provvedimenti che in altre Nazioni e questo ha un costo enorme per la nostra produttività e la nostra competitività, ma le norme ed i regolamenti sono il pane quotidiano di chi deve promuoverle e poi seguirne l'attuazione, quindi non rinunceranno mai a crearne sempre di nuove ed i prodotti ed i servizi costeranno sempre di più perché ovviamente le imprese da qualche parte devono scaricare questi costi, ma se non vendono rimangono fregati.

Banalmente bisognerebbe investire nelle società di informatica che offrono soluzioni per ottemperare alle norme e a gestire questa massa di informazioni potenzialmente inutili, saranno sempre più indispensabili: quando si sente parlare del limite dimensionale delle imprese che ne impedisce la sopravvivenza, bisogna anche considerare che in momenti difficili dove gli imprenditori rischiano il loro patrimonio ma anche i loro beni personali è anche la pressione del costo di ottemperare a tutte le norme che ne determina il fallimento.

A proposito di privacy e telefonini o tablet, quell'applicazione sul telefonino che promette di poter conoscere dove si trovano i tuoi amici: se scarichi l'app sicuramente il gestore della stessa saprà in ogni istante dove ti trovi mentre dubito che tu possa conoscere la posizione dei tuoi amici se loro non accettano il medesimo servizio: questa sì che è materia su cui intervenire. Chiedere l'autorizzazione al trattamento dei dati personali al ricovero in ospedale mi sembra pleonastico, c'è qualcuno che non ha firmato o che si è preoccupato di vedere dove finisce il suo modulo quando rischia la vita? ■